



Custodi dell'oggi di Dio

LETTERA DEL VESCOVO
SABINO IANNUZZI
AI CATECHISTI
DELLA DIOCESI
DI CASTELLANETA

«Custodi dell'oggi di Dio»

Lettera ai Catechisti della Diocesi di Castellaneta
per l'inizio del nuovo Anno Liturgico

Carissime catechiste e carissimi catechisti,

la gratitudine che porto nel cuore dopo il **GIUBILEO DIOCESANO DEI CATECHISTI** dello scorso 23 novembre è ancora viva e luminosa. È stato bello vedervi arrivare da tutte le comunità della nostra Diocesi, con i vostri volti e le vostre storie, che ho imparato a conoscere, come una sola famiglia convocata dallo Spirito.

In quella celebrazione - così intensa, così vera - ho percepito ancora una volta quanto la nostra Chiesa sarebbe più povera senza di voi e quanto la grazia di Dio continui a passare attraverso le vostre mani, le vostre parole, la vostra capacità di ascolto.

Abbiamo concluso insieme l'Anno Liturgico sotto lo sguardo di Cristo Re, che non regna con potere e dominio, ma dal legno della Croce, attirando tutti a sé con la forza mite dell'amore e del perdono. È in quell'immagine che si radica la vostra vocazione: non "spiegare" Dio dall'alto, ma accompagnare la vita delle persone, come il Maestro che cammina, ascolta, accoglie e apre varchi di luce anche nei giorni feriti degli uomini e delle donne del nostro tempo.

UN NUOVO ANNO CHE SI APRE COME SOGLIA DI SPERANZA

Ora siamo giunti sulla soglia di una nuova stagione spirituale, consegnata a noi come dono e responsabilità.

Con il tempo dell'Avvento, la Chiesa ci invita a rivolgere lo sguardo verso il Dio che viene, che non smette di farsi vicino e di bussare alla porta della vita, come ci ricorda la liturgia: «Egli viene a noi in ogni uomo e in ogni tempo e ci chiama a diventare testimoni della "beata speranza" del suo Regno» (Prefazio d'Avvento I/A).

Nell'Udienza generale dello scorso mercoledì 26 novembre, Papa Leone XIV ci ha ricordato che l'Avvento accende in noi il desiderio di incontrare Dio che viene. *Desiderio*: è una parola preziosa. Perché tutto il cammino di un catechista, in fondo, nasce da lì: dal desiderare Dio e dal desiderare che altri possano incontrarlo.

È questo il punto da cui ripartiamo insieme.

L'Anno Liturgico che si apre, mentre ci conduce alla conclusione diocesana del nostro Anno Giubilare, il prossimo 27 dicembre, ci chiede una rinnovata capacità di ascolto, di prossimità, di creatività pastorale.

Lo Spirito ci invita a non rassegnarci ai limiti, alle fatiche, alle crisi che attraversano la nostra società e la vita ecclesiale, ma di lasciarci condurre - con stile evangelico - oltre la logica della paura, per credere che Dio può rialzare ciò che sembra perduto.

CIÒ CHE LO SPIRITO CI HA DONATO NEL GIUBILEO DEI CATECHISTI

In occasione del Giubileo ho voluto consegnarvi tre immagini che, all'inizio del nuovo anno liturgico, desidero riaffidare al vostro cuore come "bussola per il cammino":

- Siate sempre porte aperte.

Spesso siete i primi volti che molti incontrano entrando in Parrocchia. Che nessuno trovi in voi chiusura, rigidità o giudizio; ma la tenerezza di Cristo che integra e rialza.

- Siate sempre fuochi nella notte.

Non fuochi che bruciano e si consumano, ma piuttosto fuochi che scaldano, che illuminano, che radunano.

Il vostro ministero è chiamato a mantenere accesa la speranza quando la vita sembra spegnersi.

- Siate sempre sentinelle del mattino.

Non potete risolvere tutto, ma di certo potete indicare l'aurora, perché il Risorto è già presente e all'opera.

Queste tre immagini si collocano in profonda continuità con ciò che, negli anni, la Settimana Catechistica Diocesana prima e la *Bisaccia del Catechista* poi ci hanno consegnato: il catechista è testimone della memoria di Dio, capace di tenere insieme fede e vita, Parola e storia, passato e futuro, in un tempo segnato da un vero e proprio «cambiamento d'epoca» (Papa Francesco).

Oggi più che mai la Chiesa ha bisogno di catechisti che sappiano immaginare e creare: non per inventare cose straordinarie, ma per vedere, dentro la realtà, quei semi di bene e di futuro che spesso restano nascosti.

Lo Spirito Santo ci educa proprio a questo: leggere la storia con occhi nuovi, narrare un Vangelo che tocca le ferite, ricomporre ciò che è diviso, generare gratuità e prossimità, aprire scenari di speranza.

L'AVVENTO DI FRATERNITÀ: GAZA NEL NOSTRO CUORE

Dentro questo orizzonte spirituale, desidero affidarvi con convinzione la proposta diocesana del nostro **Avvento di Fraternità**, che quest'anno sosterrà la **Parrocchia della Sacra Famiglia di Gaza**, servita dalla Congregazione del Verbo Incarnato, insieme alla popolazione - cristiana e non - provata da una sofferenza che sembra non avere tregua.

Non si tratta di un gesto accessorio.

Non è un'iniziativa tra le tante.

È un modo concreto di incontrare il Dio che viene, perché – come ricorda Papa Leone XIV nella *Dilexi te* – «nei poveri san Francesco vide fratelli e vive immagini del Signore» (n. 64).

A Gaza vivono fratelli e sorelle che fanno ogni giorno esperienza della precarietà del necessario. A loro, come un'unica Chiesa, desideriamo tendere la mano.

Ricevete in materiale digitale - compreso il video-testimonianza di p. Gabriel Romanelli, parroco di Gaza – da diffondere nelle comunità.

Vi chiedo di farvi voce e cuore di questa iniziativa, con delicatezza e parresia, educando bambini, ragazzi, genitori e adulti a una fede che sa condividere, che sa chinarsi, che sa riconoscere il volto di Cristo nella carne ferita del mondo.

ALL'INIZIO DEL CAMMINO: UN MANDATO PROFETICO

Carissimi, cominciamo insieme questo nuovo Anno Liturgico come “custodi dell'oggi di Dio”.

Non siamo chiamati ad annunciare un Vangelo per un domani migliore. Siamo, piuttosto, invitati ad annunciare un Dio che “oggi” salva, “oggi” risana, “oggi” rialza, “oggi” chiama alla vita nuova.

In un tempo attraversato da crisi, paure, violenze, da solitudini e chiusure, voi siete chiamati a essere:

- artigiani della comunione,
- operatori di pace,
- ascoltatori dei cuori,
- narratori della speranza,
- segni umili ma concreti di un Dio che non si stanca di cercare l'uomo.

E in tutto questo:

- non vi si chiede la perfezione, ma la fedeltà;
- non vi si chiede di avere tutte le risposte, ma di non smettere mai di ascoltare;
- non vi si chiede di fare da soli, ma di camminare sempre nella Chiesa e con la Chiesa.

Come vostro Vescovo vi affido questo: non temete, soltanto abbiate fede (Mc 5,36). Laddove la vostra vita sarà un “*talità kum*” (Mc 5,41) pronunciato con la vostra presenza, con il vostro sguardo, con il vostro accompagnare, la Chiesa continuerà a rialzarsi.

Vi auguro di cuore un buon inizio di Anno Liturgico, colmo di speranza. E, in attesa, di incontrarvi per la “**BISACCIA DEL CATECHISTA**”, DAL 26 AL 28 GENNAIO 2026, vi abbraccio uno a uno, chiedendo al Signore di benedire il vostro ministero.

Castellaneta, 29 novembre 2025

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Luigi Bommarito", with a small cross symbol to the left of the first name.

